

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (MO)

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059.791644 - 335 8249826
pigi1950@gmail.com

www.santuariodipuianello.it

Apertura e chiusura del Santuario

Il Santuario apre alle 8
e chiude alle 12
nel pomeriggio apre alle 14.30
e chiude alle 19

Orario sante Messe

Orario solare: Nei giorni feriali: 8 e 16
Sabato pomeriggio alle 17
Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 17
Orario legale: Nei giorni feriali: 8 e 17
Sabato pomeriggio alle 18
Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 18

Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale

8 - 12 | 14.30 - 19

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune immagini di questa rivista possono essere state scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

SOMMARIO

- Pagg. 3-5 - L'Immacolata Concezione lode perenne all'Altissimo
Pagg. 6-7 - "Cristo è la nostra Pace disarmata e disarmante"
Pagg. 8-9 - Frate Carlo Folloni
Pag. 10 - La Preghiera dei Papi
Pagg. 11-13 - Per una casa comune più accogliente e fraterna
Pagg. 14-15 - Il Cantico delle Creature celebrato
Pagg. 16-17 - Festival Francescano 2025
Pagg. 18-20 - Caro Padre Raffaele
Pag. 21 - Orario solare del Santuario
Pagg. 22-23 - Testimone della dignità umana e cristiana
Pagg. 24-25 - Non è facile diventare santi
Pagg. 26-27 - L'Immacolata Concezione
Pag. 28 - La casa del padre
Pag. 29 - In attesa del nuovo anno
Pagg. 30-31 - Notizie dal Santuario
Pag. 32 - Celebrazioni natalizie

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 61 - dicembre 2025 (Anno XIX - N. 3)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 21/11/2025
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via Toscana, 11/b - Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

**Abbonamento alla Rivista
Offerta minima euro 15**

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

In copertina: Presepe al Santuario (2024-2025),
opera di Vanni Sala e Otello Baldini

L'Immacolata Concezione, lode perenne all'Altissimo

di p. Antonino Serventini, missionario

*Altissimo,
Onnipotente,
buon Signore,
tue son le laudi,
la gloria, l'onore
et omne benedizione,
A te solo, Altissimo,
se confano, et nullo homo
en'è digno te mentovare... nullo homo en'è digno, nulla donna!*

Solo Maria, l'Immacolata, donna unica, è degna di mentovare, menzionare, nominare l'Altissimo.

Non solo di nominarlo, ma di dargli un nome: "Tu lo chiamerai Gesù"¹. E anche il suo Sposo Giuseppe, uomo giusto, cioè giustificato, per la giustizia della fede, puro, terso, lindo, senza peccato: "Tu gli porrai nome Gesù"².

Solo Maria, solo Giuseppe sono degni di menzionare, narrare, nominare, lodare Dio, il Dio Bimbo.

Sulla bocca e nel cuore di Francesco, noi lo sappiamo, il maschile e il femminile si alternano nel suo splendido cantico, in un crescendo meraviglioso.

E questa alternanza fra maschile e femminile trova in Maria e Giuseppe il suo compimento e il suo coronamento.

È dal maschile di Giuseppe e dal femminile di Maria che trovano completezza l'alternarsi delle altre creature, nominate e chiamate una a una da Francesco:

Laudato sii mi' Signore cum tucte le tue creature...

Frate sole - sorella luna e le stelle...

Frate vento - suora acqua

Frate focu - sora nostra madre terra...

Coloro che perdonano e che sostengono infirmitate et tribolazione - e sorella morte corporale.

Giuseppe e Maria ci sono come plenitudine, perché le creature non soddisfano il cuore dell'uomo; solo Eva soddisfa Adamo. E Maria e Giuseppe ci sono in quanto coppia, in quanto famiglia, fraternità, amore di carità. Immacolata Coppia!

E così tutta la creazione ridiviene degna di mentovare, menzionare,



narrare, nominare, celebrare, lodare l'Altissimo, Onnipotente, Bon Signore. Anche e soprattutto l'infirmitate, la tribulazione e la morte!

Nel nome di Gesù loro Figlio, cuore dell'Universo.

E l'Immacolata Maria con lo Sposo Giuseppe continua a garantire la perenne lode all'Altissimo, perché salga sempre a lui, a lui sempre sia attribuita, affinché la benedizione che scende da Dio, a Dio ritorni.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo

il quale, Dio, ci ha benedetti nelle sedi celesti con ogni benedizione spirituale in Cristo come in lui ci aveva eletti,

prima ancora della creazione del mondo affinché fossimo santi e dinanzi a lui immacolati nell'amore,

*predestinandoci all'adozione di figli suoi per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito del suo volere*³.

Bambini, figli, benedetti da sempre.

Allora trovo logico, bello e stupendo che san Francesco ci solleciti a unirci a lui per **Continuare** questo Canto cosmico, cantico d'amore, questa cara Lauda:

Lodate e benedite il mio Signore

Ringraziatelo e servitelo con grande humilitate!

Ora posso capire che il cantico del nostro fratello poverello non sia concluso, né finito. Sì perché, a dire di Francesco stesso, noi siamo i giullari di Dio, e dobbiamo perpetuare il cantico.

Per esempio, sei in vacanza e senti cantare un usignolo; il cuore si lascia avvolgere. Sei vicino ad una aiuola e vedi una rosa; ti viene spontaneo annusarla, e il cuore canta:

Laudato sii, mi Signor per frate usignolo che in sulle piante sta e gorgheggia solo; non semina, né ammassa, ma raccoglie e canta e loda e inneggia alla tua gloria.

*Laudato sii Signor per suor la rosa che vellutata danza ed è odorosa; neppure Salomone vesti eguale: su lei, Signor sorridi e rendi tale!*⁴

He, he... io, piccolo giullare paesano, spinto da Francesco, continuo il cantico della creazione. E mi diverto. E Gesù ci gode!

Ma non è perfetta letizia! Né per Lui né per me.

Francesco continua a sollecitarmi e a spingermi verso qualcosa di meglio: verso una lieta penitenza.

Come capitò a lui.

Quella notte! Quella terribile notte! Quella notte da incubo!

"Essendo sfinito più del solito per le gravi e diverse molestie delle sue malattie, cominciò nell'intimo del suo cuore ad avere compassione di sé stesso". (Sto citando Tomaso da Celano).

"Ma affinché lo spirito sempre pronto non provasse neppure per un istante alcuna debolezza umana per il corpo, invocò Cristo, e con il suo aiuto tenne saldo lo scudo della pazienza.

Mentre pregava, così impegnato in questa lotta, il Signore gli promise la vita eterna...

E si sentì dire: "Esulta dunque, Francesco, perché la tua infermità è caparra del mio regno e per il merito della pazienza devi aspettarti con sicurezza e certezza di aver parte allo stesso regno".

Fu in questa circostanza che Francesco compose queste *"Laudi delle creature"* in cui le invitava a lodare, come è loro possibile, il Creatore.

Questa è la perfetta letizia. Questa è la lieta penitenza.

A questa lieta penitenza Maria Immacolata ci invita: sia che lodiamo il Creatore con le parole di Francesco, sia che le lasciamo sgorgare - originali - dal nostro corpo e dal nostro cuore.

Oh, Immacolata! Oh, Maria!

¹ Lc 1, 31

² Mt 1, 21

³ Efesini, 1, 3-5.

⁴ Tomaso da Celano, Seconda Vita di san Francesco, 213.



Giambattista Tiepolo, *Immacolata Concezione*, 1768, Olio su tela, Museo del Prado, Madrid



“Cristo è la nostra pace disarmata e disarmante”

a cura della Redazione

“Cristo è la nostra pace, disarmata e disarmante” è il titolo della lettera pubblicata dall'arcivescovo Erio Castellucci per l'inizio dell'Anno pastorale 2025-2026, che riprende l'auspicio di papa Leone XIV all'inizio del suo pontificato, per «tracciare alcuni sentieri di pace per noi cristiani delle Chiese di Modena-Nonantola e Carpi, a partire dalla Pace in persona, Cristo morto e risorto». Ne pubblichiamo la parte finale.

Ottocento anni fa, il 3 ottobre 1226, moriva un santo divenuto il simbolo della pace, Francesco d'Assisi. La città stessa è diventata sinonimo di pace, a motivo dell'opera di questo suo grande figlio. Un anno e mezzo circa prima della morte, Francesco compose il famosissimo *Cantico di Frate Sole* o *Cantico delle Creature*, capolavoro della letteratura mondiale e poesia tra le più alte del panorama cristiano.

Alla prima redazione, Francesco aggiunse qualche tempo dopo questa strofa: «*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore e sostengo infirmitate e tribulazione. Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati*» (*Fonti Francescane*, 263).

Il perdono legato alla pace: perché questa nuova strofa? Il motivo è il pubblico dissidio tra il vescovo di Assisi e il podestà della città, tra i quali il santo voleva mettere pace. E l'effetto fu raggiunto, attraverso il perdono. Non c'è pace senza perdono: e il perdono richiede, allora come oggi, la mediazione dei santi. Se purtroppo non abbiamo sempre a portata di mano un san Francesco in carne e ossa, abbiamo però una schiera di santi in paradiso a cui rivolgerci, per invocare il perdono e la pace.

A cominciare da Maria, che, come donna e madre, conosce il segreto per disarmare i cuori. Alla Vergine ci rivolgiamo, per chiedere il dono della pace: lei conosce bene il volto della pace, perché ha portato in grembo e dato alla luce la Pace stessa, il Figlio di Dio fatto carne:

Maria, piena di grazia, la più bella tra tutte le creature, il tuo cuore non è stato risparmiato dai dolori; anzi, la purezza lo ha reso

ancor più sensibile ai contraccolpi della vita; più è puro, un cuore, più ama e più soffre.

Vergine di Nazareth, hai ricevuto dall'angelo l'annuncio che ha capovolto i tuoi progetti e ha turbato la tua pace; ma ti sei affidata, accettando di entrare nelle sorprese di Dio, come serva del Signore e della sua parola.

Giovane donna in attesa, hai visitato con un lungo viaggio la parente Elisabetta, donando gioia e lode a lei e al figlio che portava nel grembo, Giovanni, l'ultimo profeta dell'antico popolo degli ebrei; in te era spuntato il nuovo popolo, che compie l'antico e mette pace tra i due.

Madre di Dio, hai dato alla luce il Figlio dell'Altissimo nel luogo meno degno di lui: una mangiatoia, dentro la stalla di uno sperduto villaggio della Palestina; ma proprio lì, dove ancor oggi abitano povertà, guerra e miseria, hai deposto un seme di pace.

Figlia di Israele, presentando il piccolo Gesù al Tempio, hai acceso l'entusiasmo dei vecchi Anna e Simeone, ma anche la profezia di una spada che avrebbe trafitto la tua anima, mettendo alla prova la pace del tuo cuore materno, come tante madri in pena per la sorte dei loro figli.

Sposa di Giuseppe, con lui hai vissuto la gioia della visita dei Magi a Betlemme, venuti ad adorare il bambino; ma anche la pena della fuga in Egitto, nei panni dei rifugiati che ancora oggi cercano pace per se stessi e le loro fami-

glie, scappando dai tanti Erode che scatenano guerre e violenze.

Mamma di Gesù, lo hai visto crescere, cercando nel suo quotidiano il compiersi del sogno di Dio; hai vissuto per tre giorni l'angoscia di averlo perso; e, ritrovatolo nel Tempio, non hai compreso la grandezza della sua vocazione, ma hai continuato a custodire la pace nel cuore.

Donna del dolore, hai sperimentato la sofferenza più grande della terra, la morte di un figlio; e non una morte qualsiasi, ma la morte di croce: morte disonorevole, infame, solitaria. Nel tuo cuore afflitto si è concentrata la pena di tutte le donne che perdono la pace per la scomparsa dei loro figli.

Madre della Chiesa, dalla croce Gesù ha voluto trasformare la morte in una culla di vita nuova, donando il discepolo amato a te come figlio, e tu a lui come madre. E a Pentecoste, raccogliendo il testamento di Gesù, eri riunita nel Cenacolo insieme ai discepoli. Hai compreso tutto, allora. Hai assistito alla vittoria della vita sulla morte. Hai conquistato la pace che non tramonta.

Aiutaci, Maria, ad accogliere il dono dello Spirito, l'amore di Dio che porta la pace. Intercedi dal cielo per noi, Vergine Assunta, perché ricevendo questo dono diventiamo operatori di pace.

Regina della pace, prega per noi.

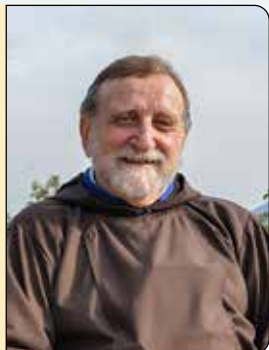
+ Erio Castellucci

Chiusura Anno Santo 2025

La chiusura **dell'Anno Santo** (dal titolo *Pellegrini di speranza*) avverrà il **6 gennaio 2026**, quando il Papa chiuderà la Porta Santa in Vaticano. Questo evento segnerà la conclusione del Giubileo, che era iniziato il 24 dicembre 2024. Chiudere la Porta Santa, simbolo di Cristo, Signore della storia, è un gesto che rappresenta un invito a tutti i credenti a proseguire il cammino spirituale con rinnovata fede, avendo attraversato la Porta Santa come segno di conversione e speranza. Il rito della chiusura dell'Anno santo si concluderà con la celebrazione della Santa Messa in Piazza San Pietro e la solenne Benedizione Apostolica.

Domenica 28 dicembre 2025 avrà luogo la chiusura del Giubileo nelle Diocesi di tutto il mondo. Nel **nostro Santuario** avverrà dunque nella suddetta domenica durante la **Santa Messa delle ore 17.**





Frate Carlo Folloni

Nato a Pratissolo di Scandiano (Re) 8 ottobre 1944
Morto a Reggio Emilia 6 luglio 2025

Ci mancheranno le sue battute e le sue risate, il suo entusiasmo e la sua creatività. Dopo cinque anni di permanenza nella nostra Infermeria Provinciale di Reggio Emilia, ci ha lasciati fr. Carlo Folloni, religioso e sacerdote, che ha generosamente speso la sua vita in tante diverse forme di testimonianza e di apostolato.

Carlo Folloni nasce a Pratissolo di Scandiano l'8 ottobre 1944. Il padre è impiegato in banca, la mamma casalinga. A 11 anni, nel 1955, entra nel vicino Seminario serafico di Scandiano. Terminato l'anno di noviziato a Fidenza, si trasferisce a Lugo di Romagna dove compie gli studi di filosofia e poi a Bologna per la teologia. Sono gli anni della collaborazione tra le due Province religiose di Parma e di Bologna, collaborazione che porterà poi alla loro unificazione nel 2005. L'annata di fr. Carlo (allora si chiamava Giampaolo) era particolarmente numerosa: sei frati di Parma e uno di Bologna; trascorreranno insieme ben otto anni.

Ora sono rimasti solo in tre (Francesco Bocchi, Franco Cavaciuti e Dino Dozzi), che ricordano con nostalgia quegli anni giovanili. Come dimenticare, ad esempio, il complessino delle sette ocarine acquistate a Budrio o le esibizioni musicali e canore di quel "settebello cappuccino"? Niente di professionalmente apprezzabile, ma tanto gioioso entusiasmo e fraterna amicizia. Il chitarrista fr. Carlo era il "capobanda": con la sua pazienza e le sue risate riusciva ad addomesticare e armonizzare persino le "pazzie" di fr. Leandro, le "trovate" di fr. Gian Carlo e il vocione nonché la batteria di fr. Franco. La stessa capacità organizzativa e lo stesso entusiasmo fr. Carlo li porterà poi ovunque nel suo apostolato nei più diversi ambiti.

Il 2 agosto 1961 emette la professione temporanea, il 28 agosto 1965 si consacra definitivamente al Signore con la professione perpetua e il 2 agosto 1969 viene ordinato sacerdote. Dal 1969 al 1976 è a Sassuolo, nella parrocchia di Madonna di Sotto come viceparroco e, nel secondo triennio, anche come superiore. Viene incaricato dapprima del catechismo dei bambini, in particolare la preparazione ai sacramenti, comunione e cresima. Si occupa poi degli adolescenti e della formazione dei catechisti. L'impatto che ha su questi ragazzi è straordinario: la sua capacità di creare empatia, la giovialità e il carisma fanno breccia e creano relazioni che resteranno per i futuri decenni. Al suo funerale uno di quei ragazzi, oggi sessantacinquenne, mi diceva: «È riuscito davvero a trasmetterci la fede».

In quegli anni crea un gruppo di giovani che lo aiutano ad allestire il presepe, di cui fr. Carlo era un realizzatore competente

Il rito esequiale è stato officiato il 9 luglio nella nostra chiesa di Reggio Emilia, presieduto da fr. Matteo Ghisini alla presenza di molti confratelli e di numerosi fedeli. Il profilo della vita di fr. Carlo è stato tratteggiato dal Ministro provinciale fr. Giacomo Franchini.

Le sue ceneri sono ora conservate nel cimitero di Rubiera (RE), ove sono custodite anche le spoglie dei suoi genitori e di una sorella.

ed appassionato. Tale gruppo nel tempo si rafforzerà, e ne entreranno a far parte anche tecnici e artisti, come la scultrice Nella Pini. Anche questa iniziativa durerà nel tempo: ogni anno, in qualunque convento fr. Carlo si trovasse, quel gruppo realizzava con lui il presepe, sino allo scorso Natale nella chiesa del convento di Reggio Emilia. Tutto questo dimostra come fr. Carlo fosse capace di creare con le persone relazioni durature, basate su rapporti profondi di amicizia, e le sapeva coltivare e mantenere nel tempo.

Negli anni Ottanta (1982-1990) fr. Carlo è a Scandiano dapprima come animatore vocazionale, ma poi, soprattutto, come responsabile della predicazione. È il periodo d'oro delle Missioni popolari. I frati vengono chiamati dai parroci nelle parrocchie, e per due settimane portano avanti una intensa attività pastorale. Nelle chiese si svolgono liturgie penitenziali, adorazioni eucaristiche, varie celebrazioni liturgiche. Ma soprattutto vengono incontrate tantissime persone, sia nelle scuole che nelle fabbriche e, la sera, nei centri di ascolto presso le famiglie. Fr. Carlo, insieme a fr. Silvio Venturelli e a fr. Guglielmo Sghedoni, è il promotore e l'organizzatore di tali eventi. L'impegno profondo da lui profuso viene ricompensato dal notevole successo di tali iniziative.

Nel Capitolo provinciale del 1990 viene eletto consigliere, e poi nominato guardiano a Scandiano, ma tale esperienza dura poco, perché nel dicembre dello stesso anno viene eletto Superiore regolare della Custodia di Turchia. In Turchia fr. Carlo trascorrerà il futuro decennio, sino al 2001, quando rientra definitivamente in Italia. L'esperienza in Turchia non è stata facile, ha dovuto affrontare diversi problemi burocratici e curare le difficili relazioni con le istituzioni.

Dopo un periodo ad Iskenderun, nel sud del paese, trascorre gli ultimi anni a Meryem Ana, la casa della Madonna, ad Efeso, accogliendo i tanti pellegrini. Negli anni seguenti fr. Carlo è a Vignola, e qui si apre un nuovo capitolo della sua attività pastorale: viene nominato assistente regionale OFS, e a tale ser-

vizio si dedicherà con impegno, come era sua consuetudine, per i successivi sei anni.

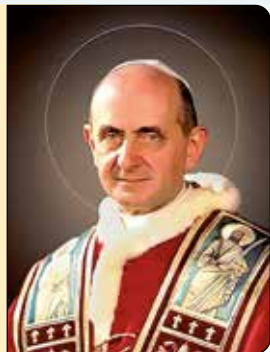
Nel 2008 viene trasferito a Puianello e gli viene affidato l'incarico di vicepostulatore per la causa di beatificazione di Padre Raffaele Spallanzani da Mestre, che lui aveva personalmente conosciuto e che tanta influenza aveva avuto nella sua crescita spirituale. Questo impegno caratterizzerà i futuri dieci anni della sua vita. Con meticolosità raccoglie testimonianze, incontra persone che lo hanno conosciuto e mette insieme una quantità enorme di materiale. Non riesce a concludere il percorso perché nel 2020 si ammala.

Non va dimenticato il servizio di cappellano ospedaliero, che fr. Carlo ha svolto presso l'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia dal 1976 al 1979 e presso l'Ospedale Maggiore di Parma dal 2017 al 2020. Accompagnare gli ammalati nei momenti difficili lo coinvolgeva molto: lui stesso diceva che a volte si caricava troppo delle sofferenze dei malati e dei loro famigliari.

Gli ultimi cinque anni della sua vita fr. Carlo li ha trascorsi presso la nostra Infermeria di Reggio Emilia, dovendo sottoporsi a un percorso di cura sistematico per tenere sotto controllo un tumore. Ha vissuto questi anni molto serenamente, affidandosi totalmente al Signore e senza perdere mai il suo sorriso, le sue battute e la sua giovialità. Diceva sempre di sentirsi protetto. Tante persone lo venivano a trovare, e a Natale celebrava una messa per i suoi "giovani" di Sassuolo, che sempre lo hanno seguito e tanto gli sono stati vicini. La situazione si è improvvisamente aggravata dalla metà di maggio. Ricoverato in ospedale, fr. Carlo è deceduto presso l'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia il 6 luglio 2025.

Lo ricordiamo come un fratello generoso e disponibile a impegnarsi con forza ed entusiasmo nei tanti campi di apostolato che l'obbedienza gli ha proposto: la predicazione, la parrocchia, l'assistenza ospedaliera, l'animazione vocazionale, la missione, la cura dei francescani secolari.

fr. Giacomo Franchini



Preghiera per la Pace di San Paolo VI

La Preghiera dei Papi

Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie
perché ci hai inviato Gesù Cristo
tuo figlio amatissimo.

Hai fatto di lui,
nel mistero della sua Pasqua,
l'artefice della sua salvezza, la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni che il tuo spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori
alle esigenze concrete dell'amore
di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena, soffrono e muoiono,
nel sorgere di un mondo più fraterno.

Che per gli uomini di ogni razza, di ogni lingua
venga il tuo regno di giustizia, di pace e di amore.

E che la terra sia ripiena della tua gloria.

Amen.



Per una casa comune più accogliente e fraterna

di Erio Castellucci (*)

La figura di Caino

Parto da una figura che conosciamo tragicamente molto bene, ma che è sempre presente nella storia dell'umanità: la figura di Caino. Comincio da Caino perché c'è una frase che ha guidato tutto il magistero di Papa Francesco fin dalla sua prima visita a Lampedusa l'8 luglio 2013: "Sono forse io il custode di mio fratello?" Caino senza saperlo dopo aver ucciso Abele dava una bellissima definizione della fraternità: la fraternità è custodia reciproca. Caino se la pone in maniera quasi ironica con questo interrogativo davanti a Dio. E la risposta esatta è proprio questa: "Devi essere proprio tu il custode di tuo fratello". Quella espressione sotto forma di verbo era già comparsa nella Bibbia.

Questa frase (custodia di mio fratello) si trova al capitolo 4 della Genesi, il primo libro della Bibbia. Ma prima, al capitolo 1, dopo questo schema, quasi una grande parabola della creazione del mondo in sei giorni, più il settimo giorno di riposo, Dio affida agli esseri umani. All'uomo inteso proprio come l'umanità, affida il giardino, il creato, con il compito di coltivarlo e custodirlo. La custodia vuol dire sorveglianza, prendersi a cuore. Dunque, c'è il compito di custodire tutto il creato e di custodire il fratello.

La custodia del creato e del fratello

Questo è il sogno di Dio, e anche le attrezzature che Dio ci ha dato. Custodire tutto il creato a partire dal fratello, cioè la custodia della natura e la custodia del prossimo sono profondamente intrecciate, tanto è vero che il commento che Dio fa alla risposta impertinente di Caino ("Sono forse il custode di mio fratello?") è: "Il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo, dalla terra (adamà=terra)". Cioè c'è un intreccio tra le sorti umane e le sorti del creato. Addirittura, il sangue grida dalla

terra, si impasta con la terra.

Parto da qui perché tutta la tradizione biblica, che poi incontra anche tante condivisioni, in quelle che la Chiesa chiama gli uomini e le donne di buona volontà, cioè tutti coloro che condividono, che abbiano fede o meno, che siano dell'una o dell'altra religione, la causa del bene dell'umanità, è proprio un compito di custodia. Cioè si percepisce che quello che deve fare l'essere umano è custodire, non appropriarsi, non possedere, ma custodire. La differenza tra il proprietario e il custode è che il custode deve poi rendere conto, deve restituire ordinato ciò che riceve.

Oggi c'è una consapevolezza maggiore della necessità che il mondo può continuare se prosegue sull'onda della custodia, non del possesso, perché il possesso quando diventa una proprietà assoluta porta all'abuso, la custodia invece porta alla fraternità. E Francesco d'Assisi ha percepito queste connessioni tra la custodia dell'altro e la custodia del creato e le ha espresse attraverso il Cantico delle Creature in un modo che aveva un sapore di novità, anche se lui si rifà ai salmi. Ci sono i salmi di lode a Dio per il creato, ma lui riesce a intrecciare tutto questo nei termini della fraternità.

Il Cantico delle Creature: un vertice poetico e spirituale

Francesco come è arrivato a questo vertice? Credo che Francesco abbia maturato gradualmente questa volontà, questo desiderio, questo sogno di fraternità cosmica attraverso una serie di esperienze che sono come onde nella sua vita, per quel che è dato di sapere dalle Fonti Francescane, soprattutto da alcune biografie e dal suo Testamento oltre che dalla sua Regola. C'è stata nella sua vita, attorno al 1204-1205, la conversione, il cambiamento di vita, di impostazione di ideali, il ribaltamento che, per lui, non è stata la caduta da cavallo come si dice per San Paolo, ma lo scendere da cavallo per abbracciare il lebbroso, que-

sto mondo degli emarginati, dei separati, degli appestati, che gli faceva paura nei suoi ideali di cavaliere, di giovane di belle speranze (suo padre era un ricco commerciante). Questo ideale lo aveva affascinato, travolto, impegnato nella battaglia contro Perugia, dove era stato fatto prigioniero e ferito. Ma il vero ferimento è stato l'incontro che il Signore gli ha fatto fare con il lebbroso, dove lui vede la presenza del Signore e da quel momento chiamerà sempre i lebbrosi i fratelli lebbrosi.

Il sostantivo e l'aggettivo

Lebbroso diventa un *aggettivo* perché il *sostantivo* comincia a diventare *fratello*, in quanto la declinazione del fratello (ricco, povero, giovane, vecchio, cristiano, non cristiano) è secondaria rispetto al sostantivo; l'aggettivo è meno importante. Questa è la porta che gli farà scoprire la fraternità con Cristo che è la vera sorgente di tutto quello che lui scoprirà. Il Crocifisso di San Damiano gli dirà: "Va' Francesco e ripara la mia Chiesa che va in rovina". Questa è la sua missione per tutta la vita. Lui avvertirà sempre la presenza di Cristo come se fosse accanto a lui, un fratello che lo accompagna. A volte camminando con gli altri frati si discosta un poco e comincia a parlare apparentemente da solo: stava parlando con Gesù!

Questa fraternità lo riempie completamente, lo assorbe e all'inizio non capisce che tipo di vocazione il Signore gli stia chiedendo. Capisce che deve lasciare tutto, che deve ribaltare tutto, che il sogno di una vita da cavaliere o da ricco mercante non è più il suo. Si spoglia di tutto, ma non ha ancora le idee chiare di come vivere questa profonda fraternità con Cristo e con i poveri: il lebbroso dove c'è Gesù, Gesù che gli parla dalla croce. Sarà poi il Signore che gli manderà dei fratelli, come dice lui stesso nel Testamento. E lui consacra questa parola, *fratres*, per definire il tipo di relazione che deve esserci in questa comunità che il

Signore gli ha mandato. Noi oggi diamo per scontato che i frati si chiamino frati, ma allora non era scontato perché la grande tradizione religiosa di chi si ritirava in totale castità, povertà e obbedienza era veicolata dai monaci che hanno una tradizione più antica (gli anacoreti, poi i cenobiti, quindi la grande fondazione di San Benedetto con tutte le sue derivazioni), vivono in comunità in un rapporto più verticale: c'è l'abbà (l'abate) poi ci sono i figli (i monaci), mentre Francesco e anche Domenico, all'inizio del tredicesimo secolo, danno vita ad una forma di comunità che è quella dei fratelli (*fratres*). Anche chi è superiore è un frate, un fratello. Dunque, fratelli lebbrosi, Gesù il grande ispiratore, il Fratello universale e i frati.

Tutti frate e sora

Ma non finisce qui perché Francesco comincia a chiamare tutti frate o sora. Avrete presente il lupo di Gubbio che diventa frate lupo. Questa fraternità comincia ad estendersi anche oltre gli esseri umani e arriva anche a quelli cattivi: non solo frate lupo ma anche i briganti che Francesco consiglia i frati di trattarli come briganti. E le biografie registrano che questi briganti divengono amici delle comunità dei frati. Ma anche qui Francesco li chiama fratelli briganti.

Francesco aveva un'idea di fraternità molto esigente. Al numero 769 delle Fonti Francescane si dice che Francesco aveva un suo metodo per correggere i frati che sparlavano in maniera infondata degli altri frati; infatti, nulla faceva irritare Francesco come la maldicenza. Fece scortare un tale frate a Firenze dove c'era un frate grande e grosso detto "il pugile di Firenze" che lo pestò ben bene. Così avrebbe capito la gravità del peccato. Dunque, Francesco non aveva un'idea romantica, diluita della fraternità, in quanto aveva le sue esigenze all'interno dei conventi. Poi era magnanimo, aperto al perdono. A tal proposito leggiamo nel Cantico: "Laudato si' mi Signore per quelli

che perdonano per lo tuo amore e sostengono infirmitate e tribolazione". Questa frase sembra che l'abbia aggiunta nel tentativo di mettere pace tra il vescovo d'Assisi e il podestà. Un lampo di fraternità umana attraverso il perdono che è la porta necessaria per la fraternità, dentro a questa fraternità cosmica.

L'incontro col Sultano

Ma la scoperta della fraternità per Francesco non si ferma neanche ai briganti, ai lupi, agli animali.

Nell'autunno del 1219, Francesco ha l'idea di andare dal Sultano che era il nemico per eccellenza. Siamo all'epoca della quinta crociata, quindi non era una scelta facile. Francesco va con alcuni compagni preparandosi al martirio. A Damietta viene ricevuto dal Sultano che ascolta pazientemente.

E Francesco cerca di convertire il Sultano perché pensa che la pace si possa raggiungere se il Sultano diventa cristiano. Il Sultano lo ascolta poi si ritira per consultare i suoi saggi sul da farsi. Gli viene consigliato di ucciderli perché Francesco ha tentato di portare il Sultano verso il peccato più grave che è l'apostasia. Il Sultano è più saggio dei suoi saggi perché torna da Francesco e suoi compagni e dice che i suoi saggi l'hanno consigliato di ucciderli, e invece rimanda Francesco e compagni con dei doni. Francesco torna ad Assisi con la convinzione che bisogna sempre testimoniare Gesù Cristo, se necessario anche con le parole. La testimonianza più grande è quella della vita. Francesco aveva imparato che ci si può rispettare rimanendo anche nella propria religione. Aveva sperimentato l'amicizia, potremmo dire la fraternità del Sultano.

(*) Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi

(Continua nel prossimo numero della rivista)



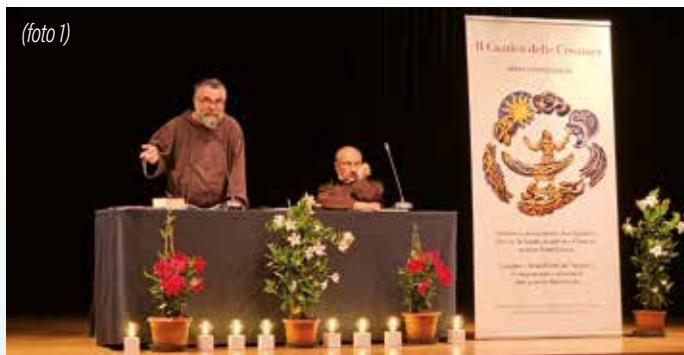
Il Cantico delle Creature celebrato

a cura della Redazione

In questo 2025 celebriamo l'ottavo centenario del Cantico delle Creature di S. Francesco. È considerato il primo testo poetico della letteratura italiana. Il Cantico si presenta come un inno di amore e di fraternità in cui si riflette tutta la vita spirituale di San Francesco e, nello stesso tempo, la sua eredità spirituale per l'umanità. Per questo, sul tema del Cantico il Convento dei Cappuccini di Vignola (MO) e il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (MO) hanno organizzato vari eventi celebrativi, quasi tutti caratterizzati da due elementi: un banner che riproduceva il Cantico delle Creature ad opera dell'artista faentina Elisa Morelli e il foglio di sala con il Cantico su di un lato e su l'altro l'immagine del Cantico con la presentazione dell'autrice. Ringraziamo *CAPE meccanica* per il sostegno.

Lunedì 26 maggio (foto 1)

nella Casa Frate Leone del Convento dei Cappuccini di Vignola, i confratelli **Fabrizio Zaccarini** e **Dino Dozzi** hanno dato inizio alle iniziative per celebrare questo centenario presentando il tema *"Letteratura e teologia del Cantico delle creature."*



Sabato 21 giugno

Ispirata alla strofa del Cantico *"Laudato si, mi' Signore, per sora nostra matre Terra"*, ha avuto luogo una **Marcia con partenza dalla Chiesa Plebana di Vignola** alle ore 8 e arrivo al Santuario di Puianello alle ore 16, a cui è seguita la celebrazione della Santa Messa.

Lunedì 1° settembre (foto 2)

Giornata per la custodia del creato, nella Sala dei Contrari della Rocca di Vignola l'Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi Mons. **Erio Castellucci** teneva la confe-



renza sul tema *"Per una casa comune più accogliente e fraterna"* (vedi il testo alle pagine 11-13). Era intervallata, in tre momenti, dal cantautore modenese **Luca Frigeri** con alcuni brani della sua opera *"Connessione spirituale"*. Le canzoni erano introdotte dal paraolimpico **Andrea Devicenzi** che ha presentato anche la sua esperienza nella realizzazione di un pellegrinaggio francescano condiviso con il cantautore. Il maestro **Claudio Stefano d'Inzeo** ha declamato il Canticum delle Creature dopo averne presentato le chiavi di lettura. La serata è stata realizzata con il patrocinio del Comune di Vignola e dell'Unione Terre di Castelli. Un ringraziamento particolare alla Fondazione di Vignola per l'uso della Sala dei Contrari della Rocca.

Domenica 21 settembre

presso il Santuario B. V. della Salute di Puianello il maestro **Gian Maria Paschini**, accompagnato da due studenti di violino, si è esibito in una Preghiera organistica nell'Ottavo Centenario del Canticum delle Creature di S. Francesco d'Assisi.

Da giovedì 25 a domenica 28 settembre (foto 3)

nella Piazza Maggiore di Bologna si è svolta la XVII edizione del Festival Francescano. Col titolo *"Il Canticum delle connessioni"*, si è ispirato, quest'anno, al Canticum delle creature, con l'obiettivo di riflettere sulle connessioni tra tecnologia, natura e spirito. (Vedi resoconto alle pagine 17-18).

Venerdì 3 ottobre (foto 4)

nella chiesa dei Cappuccini di Vignola ha avuto luogo la Liturgia del Transito di San Francesco presieduta da frate Dino Dozzi e accompagnata dalle parole del Canticum *"Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale"*.

Sabato 18 ottobre (foto 5)

Con il titolo *"Altissimo, onnipotente, bon Signore..."*, nella Chiesa parrocchiale di Solignano di Castelvetro la **Schola Cantorum Sancta Caecilia** (Correggio - RE) e solisti ha presentato musicali di carattere francescano, tutti intervallati dalla lettura di alcuni brani dei Fioretti.





Festival Francescano 2025

Giorni di connessione in un mondo slegato.

di Chiara Vecchio Nepita

La XVII edizione del Festival Francescano si è tenuta a Bologna dal 25 al 28 settembre, registrando più di 50mila presenze.

L'evento ha fatto incontrare poeti, scienziati, teologi, giornalisti, scrittori in nome di San Francesco e del suo Cantico. Tra i momenti più densi e partecipati, l'incontro tra il cardinale Zuppi e l'inviata di guerra Francesca Mannocchi (in collegamento streaming a causa dello sciopero dei voli internazionali) sul modo di comunicare i conflitti (e sul modo di affrontarli, dal punto di vista politico e sociale), in particolare quello israelo-palestinese.

Ad assistervi, più di milleduecento persone. Partecipazione che si assesta sul migliaio di presenze anche per l'intervista allo scienziato Federico Faggin da parte della giornalista Barbara Carfagna.

L'inventore del primo microprocessore (Intel 4004) - che ha gettato le basi per l'informatica moderna - ha parlato della connessione tra scienza e spiritualità, ovvero della coscienza. Numeri altissimi anche per l'intervista del direttore delle riviste edito in Italia dalla Custodia di Terra Santa, Giuseppe Caffulli, all'operatore umanitario appena rientrato da Gaza, Gennaro Giudetti; la presentazione dell'ultimo romanzo sul rapporto tra generazioni (*"Qualcosa che brilla"*) della filosofa Michela Marzano che ha voluto che fossero i teenager a intervistarla; la presentazione dell'ultimo saggio su San Francesco di Aldo Cazzullo; il dialogo tra il cardinale Zuppi e lo storico della Chiesa Alberto Melloni sugli ultimi Papi; il rito sonoro della poetessa Mariangela Gualtieri; la lezione sugli elementi naturali del Cantico delle Creature da parte del fondatore della neurobiologia vegetale Stefano Mancuso.

Affermano gli esponenti del Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna, organizzatore dell'evento:

"Particolarmente significativa è stata la presenza del cardinale Zuppi, che ha partecipato a tutte quattro le giornate del Fe-

stival. Il nostro primo ringraziamento va a lui. Grazie anche alla Diocesi e al Comune di Bologna, che accolgono e sostengono con grande fiducia le nostre proposte. Un costante grazie al direttivo del Festival, a tutti i collaboratori e a tutti i volontari (frati, suore e laici): sempre presenti, instancabili, preziosi. Il cardinale Zuppi, a inizio festival, ci ha invitati a rinnovare e testimoniare sempre più la gioia francescana, necessaria in un tempo addolorato per le guerre, in cui è diffuso il sentimento di disperazione ed è sempre più frequente il rifugiarsi nella solitudine. Con speranza e tenacia abbiamo accolto il suo invito e in questi giorni di Festival ci siamo impegnati nel viverlo e continueremo a farlo”.

La 18ª edizione si svolgerà a Bologna dal 24 al 27 settembre 2026 e prenderà spunto dagli 800 anni della morte di san Francesco d'Assisi da lui chiamata “sorella”. Tema denso ma necessario che, come di consueto, sarà approfondito attraverso diverse piste tematiche.

Quasi tutte le conferenze del Festival possono essere riviste sul canale YouTube del Festival, a partire dalla metà del mese di ottobre, oppure sulle piattaforme podcast alla voce Festival Francescano.

Il Festival Francescano 2025 è organizzato dal Movimento Francescano dell'Emilia Romagna con il patrocinio e il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate; con il patrocinio di Città Metropolitana di Bologna e Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco; grazie al contributo di Fondazione Carisbo, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Chiesa di Bologna, Fondazione Comunicazione e Cultura.

Partner gold dell'evento: Rekeep. Main Partner: Romagnoli Patate, BPER e Gruppo Chiesi.

Partner: Generali e la sua rete Cattolica, Dinova, Primate Consulting, Edizioni

Dehoniane Bologna, Fedabo.

Realtà Francescane: Edizioni Frate Indovino, Opera San Francesco per i poveri, Antoniano.

Partner Didattica: Pilot Pen Italia.

Partner Workshop: 3CiME Technology.

Sponsor: Icop, Incontri Esistenziali, Coop Alleanza 3.0, Matteiplast. Media partner: SDB Stile di Bologna.

Aziende Amiche: Ponti, GrissinBon, Mareco Luce, Granarolo, GD, Confcooperative Terre d'Emilia, Cavarretta Assicurazioni, BT Impianti, VBR Hydraulics, Confcommercio Ascom Bologna, Clai, Valsoia, Cartesio Consulting, Rototype, Futura Law Firm.

Sponsor tecnici: Landi Renzo, Avola Coop, Spin Master, Valfrutta, Google Cloud, Industria Grafica San Martino, Librerie Coop, Amica Chips, Dulcop - Bubble World.

Comunicazione Festival Francescano

338 4886822

stampa@festivalfrancescano.it

www.festivalfrancescano.it





Caro P. Raffaele quanti ricordi...

di Carlino Pelloni

Nella prima parte dell'articolo vengono presentati i contenuti di pagine ciclostilate, che P. Raffaele preparava per gli incontri con i fedeli (46-47). Nella seconda parte si ritorna ai ricordi dell'autore legati alla vita di P. Raffaele (48-49).

46) Affrontare una malattia più o meno grave.

Molti di noi, soprattutto chi nella vita ha fatto almeno una volta un'esperienza con una malattia più o meno grave, si sono trovati a ripensare e a rivivere con intensità, momenti di spaesamento, forse di paura, davanti alla nostra personale fragilità, consapevoli che la scienza medica ha ancora i suoi limiti e molte sfide sono ben lontane dall'essere vinte.

E allora tocchiamo con mano quanto bene ci faccia il calore dell'amicizia di chi ci sta accanto. La malattia ci crea dubbi e incertezze e tanta speranza, con quella costante domanda sospesa nell'aria: ce la faremo o non ce la faremo a superare questo momentaccio? E allora la nostra grande fragilità ci fa capire quanto la nostra autonomia può ben poco se non è supportata dall'amore e dalla tenerezza di chi si prende cura di noi.

In questa condizione, anche il silenzio e i momenti di solitudine possono diventare momenti concreti per sperimentare una forte gratitudine per chi ci cura con la sua vicinanza e che non finiremo mai di balbettare: grazie!

Mi piace pensare che tutti chiediamo al buon Dio di concederci la guarigione per il tempo necessario per sistemare tante cose rimaste in sospeso, come quelle personali o come la pace e l'amicizia. Non lasciare solo chi soffre, per qualsiasi motivo, è una grande opera di umile amicizia di cui tutti abbiamo bisogno. È solo sperimentando il dono dell'amicizia, del sostegno e della vicinanza che ci rende più umani. E tutto ciò non toglie nulla alla nostra dignità, che non ci appare mai così grande come nella fragilità della malattia. (*P. Raffaele*)

47) La diversità non è una stranezza, ma la normalità.

A volte, quando ci troviamo fra tante persone che non conosciamo e con le quali probabilmente non ci si parla, ci sorgono domande come: chissà chi sono queste persone? Quali problemi portano in cuore, quali affetti, quali so-

gni? E ancora: qual è stata ed è la loro vita? Quale la loro posizione politica? Il loro tifo sportivo? Qual è la loro religione e cosa pensano della Chiesa? Cosa fanno qui in questo momento? Chi incontreranno quando ritornano nelle loro case?

Siamo tutti esseri umani, con uguale dignità e diritti, ma sicuramente tutti molto diversi per età, biografia, formazione e origine. La diversità non è una stranezza, ma la normalità. (*P. Raffaele*)

48) Incontro con l'Esorcista P. Gabriele Amorth.

Un bel giorno vedo arrivare a Puianello una ragazza accompagnata da una signora (che poi scoprirò essere la madre), per fare visita a P. Raffaele. Mi colpisce l'agitazione della ragazza, che implora la madre di non farla entrare, insistendo che vuole andarsene. La madre cerca in tutti i modi di tranquillizzarla e assicurandola che sarebbero entrate solo per un saluto a Padre Raffaele.

Tutto questo non mi stupiva più di tanto perché chi desiderava un incontro con P. Raffaele era perché aveva la personale necessità di "vuotare il sacco", per poi avere una maggiore tranquillità morale e spirituale. Spesso questi incontri erano individuali e spontanei, altri per nulla spontanei, e questo mi sembrava il caso di quella ragazza.

Fu quella sera che durante il nostro giornaliero giro intorno al Santuario, giunti al culmine della salita e aver recitato come sempre il *Cantico delle Creature*, P. Raffaele mi chiese di rintracciare l'esorcista P. Amorth (che operava principalmente a Roma, ma anche a Modena e in altri luoghi) e invitarlo ad un incontro per cercare di risolvere una questione particolare...

Imparai solo in seguito che si trattava della ragazza di cui ho parlato all'inizio.

Rintracciato Padre Amorth e concordato il suo arrivo alla stazione di Modena, lo andai a prendere per portarlo da Raffaele al Santuario. Durante il viaggio verso Puianello mi accennò ai grossi problemi e alle impensabili reazioni che ogni persona manifestava durante i diversi incontri di esorcismo. Mi confidò che ogni incontro aveva una sua storia mai simile alle altre e che ogni persona poteva reagire in modo diverso con comportamenti difficili da governare.

La riunione avvenne in una delle camere al primo piano del Santuario in modo che, per rispetto della privacy della persona oggetto dell'esorcismo, nessun altro potesse essere presente all'infuori di Padre Amorth, la ragazza, la madre e P. Raffaele.

Alla sera giunti alla solita salita e dopo il *Cantico della Creature*, molto curioso mi permisi di chiedere a P. Raffaele come era andato l'incontro. Per il rispetto dovuto alle persone coinvolte non mi disse nulla e non entrò nei particolari, ma mi accennò vagamente a ciò che aveva dovuto subire P. Amorth a causa della reazione negativa della ragazza. Gesti e parolacce irripetibili, ma soprattutto quando le fu mostrato un piccolo Crocifisso la reazione della giovane fu tale che neanche la madre riusciva a trattenerla.

Mentre lo riportavo alla stazione di Modena, non ebbi il coraggio di rivolgermi a lui e lo lasciai nei suoi pensieri e il silenzio era dominante. L'espressione sul suo volto era tale da sembrare investito da uno schiacciasassi.

Un mestiere veramente ingrato il suo.

49) P. Raffaele e P. Carlo Folloni: due Frati spiritualmente non comuni.

P. Raffaele aveva preparato al sacerdozio P. Carlo; P. Carlo dal 2008 al 2022 fu vicepostulatore per la Causa di Beatificazione di P. Raffaele.

Caro Padre Raffaele, io ti penso già in Paradiso in compagnia con l'amico comune P. Carlo Folloni (legato a me spiritualmente). Ambedue, siete stati colpiti da malattie che non hanno lasciato scampo e di conseguenza ci avete lasciati anzi tempo.

Amico Raffaele, certamente ora starai ringraziando a voce Carlo per lo straordinario lavoro che ha svolto per la tua Causa di Beatificazione.

Ho conosciuto Carlo nella primavera del 1969 quando tu, caro Raffaele, animasti gli esercizi spirituali in vista dell'Ordinazione sacerdotale del gruppo di studenti teologi di cui faceva parte anche Carlo Folloni. Insieme col gruppo, fu ordinato sacerdote da mons. Léon Chambon, vescovo di Bossangoa (una diocesi della Repubblica Centrafricana). Furono giorni intensi, vissuti tra prediche, confronti, riflessioni personali, preghiere comunitarie e momenti di svago.

Caro P. Raffaele, m'incaricasti di organizzare piccole attività e momenti sportivi, ma con il proposito di essere discreto: *"Tu Carlino devi stare in silenzio. Devi esserci ma non esserci"*. E, dopo una risata, aggiungesti: *"Perché io lo so che per farti tacere occorre un miracolo"*.

Non dimenticherò mai quanta forza mettevi nel far capire agli Ordinandi il valore e la grazia di essere Sacerdoti di Dio. Ebbi occasione di udire una frase che ricorderò per sempre: *"Un Sacerdote è tale nella misura in cui non vivrà mai più per sé stesso ma solo per il prossimo..."*

chiunque esso sia".

Caro Padre Raffaele, ti voglio dire che P. Carlo, grazie alla forte amicizia che ci legava, mi chiese la disponibilità, durante la prima fase della tua Causa di Beatificazione, ad aiutarlo a ricevere, trascrivere e catalogare tutte le testimonianze scritte o registrate, delle persone che in vita avevi avvicinato come confessore o nei colloqui spirituali.

Arrivavano testimonianze da tutte le Diocesi emiliane e dai vari ospedali in cui eri stato degente o avevi subito interventi.

Carlo ti definiva *"Un vero ciclone di spiritualità umana e fede cristiana"* e si meravigliava ancora della tua forza nonostante i venti ricoveri nei vari ospedali e degli otto dolorosissimi interventi.

Caro Raffaele, ti confesso la mia commozione nel ricordare le tue parole di saluto che mi dicesti durante le ultime notti in cui ti ho assistito, le stesse parole che anche Carlo mi ha detto al telefono l'ultima domenica prima della sua scomparsa: *"Caro Carlino, caro fratello, sono stanco, sono alla fine. Grazie di essermi stato vicino e avermi sopportato. Prega per me"*. Non sono riuscito a dire una parola ma Carlo ha capito che stavo piangendo e con il solito buonumore ha poi sussurrato: *"Carlino se mettiamo insieme le mie e le tue un secchio non basta"*.

Carissimi Raffaele e Carlo ora siete voi, che avete tempo, a dovere pregare per noi che ne abbiamo bisogno e non poco.

Ciao e grazie di tutto.

Carlino



Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)

ORARIO SOLARE 2025-2026 IN VIGORE DA DOMENICA 26 OTTOBRE 2025

Orario delle celebrazioni

feriali: Messe 8 e 16 (prefestiva 17) | Rosario 15.30

festivi: Messe 8, 10.30 e 17

Adorazione eucaristica 15 | Rosario 16

Seconda domenica del mese: Ora di Guardia 16

Quarto mercoledì del mese (dedicato alla preghiera per gli ammalati):

Messe 8, 16, 20.30 | Rosario 15.30

Sacramento dell'Unzione degli Infermi ad ogni Messa

Primo venerdì del mese: Messe 8, 16, 20.30

Adorazione eucaristica 21.30-22.30 | Rosario 15.30

Nei mesi di maggio e di ottobre: alle 20.30

Rosario meditato tutti i giorni, eccetto la domenica

Apertura del Santuario 8 - 12 e 14.30 - 19



Testimone della dignità umana e cristiana

La sofferenza offerta a Cristo

di Maria Stella Corradi

Domenica 23 novembre scorso, alle ore 11, presso il Duomo di Modena ha avuto luogo la promulgazione della venerabilità della Serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli.

Di seguito un suo profilo.

Anna Fulgida Bartolacelli nacque il 24 febbraio 1928 a Cà di Tacca, sotto Rocca Santa Maria di Serramazzone, in Provincia di Modena, e morì nell'ospedale di Formigine (MO) il 27 luglio 1993, all'età di 65 anni.

In vita presentò una grave forma di osteogenesi imperfetta, caratterizzata da nanismo ed elevata fragilità ossea, ma non si arrese. Anzi, dedicò la sua malattia a Cristo: fece parte dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce, fondata dal beato Luigi Novarese, e fondò l'associazione *Centro volontari della sofferenza* (Cvs) di Modena.

Anna Fulgida è stata dichiarata venerabile il 20 giugno 2025 da parte di Leone XIV venendo descritta come «un'anima di profonda vita interiore che alimentava con la Santa Messa, l'adorazione eucaristica, la confessione frequente, la preghiera personale, quella della Liturgia delle Ore e del Rosario». «*Gli esercizi spirituali furono per lei momenti privilegiati per ravvivare la fede e poter trascorrere più tempo con Gesù*», si legge nella Promulgazione di venerabilità. Era già stata riconosciuta Serva di Dio nel 2020 ed è tuttora ricordata per la sua «*ansia continua di testimoniare e diffondere la Parola del Signore, ricordando a tutti la dignità umana e cristiana di coloro che soffrono*».

I primi anni

Vale la pena ripercorrere alcuni passaggi della vita della venerabile, che condivise la fragilità con sua sorella, Ada, senza però arrendersi alla malattia. Anna fu ricoverata in diversi ospedali del territorio, per parecchi mesi. Le avevano diagnosticato che non sarebbe vissuta non più di nove anni. Era alta solo sessanta centimetri e non camminava. Inoltre, a ogni

caduta le si fratturavano delle ossa e questo la fece soffrire tanto.

Tuttavia, anche durante l'infanzia, Anna cercò sempre di dare una mano in famiglia, insieme alla sorella Ada. Quando la salute lo permetteva lavoravano la canapa, poi impararono a ricamare, facevano fiori di carta, sartoria, maglieria. Insomma, tutto ciò che rientrava nelle loro possibilità.

Giunto il tempo della scuola Ada riuscì a frequentare le lezioni, avvalendosi di stampelle. Anna invece no. La venerabile si affidò quindi alla sorella, Ada, per imparare qualche nozione. E addirittura divenne più brava di lei, mostrandosi in grado di leggere e scrivere testi complessi.

Quando la famiglia si trasferì a Montagnana, in una casa detta "La croce", Anna riuscì ad andare a Messa seduta su un carretto. Si preparò ai Sacramenti, frequentò l'Azione cattolica, fu catechista per i piccoli di Montagnana e insegnò il ricamo alle bambine. Nel frattempo, la venerabile dedicava parte dello sforzo alla famiglia, lavorando per sostenere gli studi del fratello Giovanni.

L'incontro con il beato Novarese

La vita di Anna cambiò quando ebbe l'opportunità di incontrare monsignor Luigi Novarese, oggi beato.

Le loro strade si incrociarono a Lourdes, in occasione del primo pellegrinaggio mondiale avvenuto il 18-24 giugno 1952, per i soli sacerdoti malati ed organizzato dal beato Novarese, fondatore del "Centro Volontari della Sofferenza" (1947) e poi dell'associazione dei "Silenziosi Operai della Croce", comprendente sacerdoti, fratelli e sorelle che vivono la consacrazione a Cristo totalmente dedicati al servizio delle persone sofferenti.

Nell'occasione monsignor Novarese sostenne che gli ammalati erano chiamati a diventare apostoli di Maria Immacolata, offrendo la loro condizione alla Beata Vergine attraverso la preghiera e la testimonianza. Così il beato scopri la vocazione di Anna, che

in seguito volle approfondire il significato di quell'appello mariano. Successivamente don Pirani, sacerdote di Bologna, già membro del "Centro Volontari della sofferenza", la invitò a vivere l'esperienza degli esercizi spirituali a Re (Verbania).

La casa dove si facevano gli esercizi era dedicata alla Madonna, per volontà di monsignor Novarese, con il nome «Casa Cuore immacolato di Maria», del Centro Volontari della Sofferenza. Ed è qui che Anna capisce qual è la sua strada e cosa vuole il Signore da lei. Tale consapevolezza la rende felice. Anna non si sente più un oggetto di cui avere compassione, ma è un soggetto attivo nella vita della comunità, come lo è ogni volontario della sofferenza. Fonda così l'esperienza del Centro Volontari della Sofferenza di Modena insieme alla sorella Ada e alla signora Rebecchi.

Il senso cristiano della sofferenza

«*L'ammalato per mezzo dell'ammalato*», era il motto della venerabile, che chiamava quindi a un apostolato verso le persone malate, esortandole a divenire esempio di vita cristiana per le persone sane. Anna si consacrò e divenne silenziosa operaia della Croce. Lo fece anche la sorella, Ada.

Nel suo percorso di fede la venerabile fu un'autentica trascinatrice di anime e diede testimonianza di fede a molti, contribuendo alla loro conversione.

Venne chiamata a dare testimonianze in diverse località. La sua storia ispirò il cammino di molti malati, che attraverso la venerabile videro la possibilità di dare senso alla loro sofferenza, sentirsi utili e vivere una fede concreta. La sofferenza divenne quindi, per molti, un'offerta da affidare a Cristo, anche per la salvezza degli altri.

Per informazioni rivolgersi al Centro Volontari della Sofferenza, via Peretti, 3d dalle ore 15 alle 18. Tel. 059 391317.

E-mail: cvs.modena@luiginovarese.org



Non è facile *diventare santi*

di Paolo Bertolani diacono

Il Vangelo insegna che entrare per la porta stretta non è semplice e agevole; è necessario percorrere una strada disagiata piena di ostacoli che il mondo oppone per intralciare il passo di chi la intraprende. Nel Vangelo, però, ci sono tutte le indicazioni per arrivare alla fine del percorso e per varcare quella soglia che immette, da santi, nell'eternità. È la meta che i cristiani dovrebbero sempre tenere presente confidando soprattutto sulla misericordia del Padre che li aspetta.

Nella nostra vita abbiamo conosciuto varie persone che hanno vissuto eroicamente le virtù evangeliche e hanno lasciato in noi un modello di esistenza esemplare. Per noi tutti costoro sono da considerare santi e lo sono davvero anche se non sono ricordati in nessun calendario.

Il popolo di Dio, però, richiede talvolta alla Chiesa di riconoscere ufficialmente la santità di qualche fratello defunto perché la sua vita sia di esempio a chi rimane nel mondo in attesa di raggiungere la pienezza del Regno.

Il cammino richiesto per arrivare a questo riconoscimento è molto lungo e sottoposto a un'indagine accurata che si svolge in tappe precise. La Congregazione delle Cause dei Santi è stata appunto istituita dalla Chiesa per seguire tutto quello che riguarda la procedura che porta alla beatificazione e alla canonizzazione dei Servi di Dio.

Prendiamo l'esempio pratico dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini per comprendere ciò che è richiesto per arrivare ad essere proclamati ufficialmente Santi.

L'introduzione di una causa di beatificazione e canonizzazione può essere avviata solo almeno 5 anni dalla morte degli interessati. Nel caso di questi venerabili sposi, la causa si è aperta dopo vari decenni dalla loro morte perché i loro dieci figli, di cui due sacerdoti cappuccini e sei suore, per una sorta di umiltà, specialmente verso le loro congregazioni religiose, sono sempre stati restii ad ogni richiesta di introdurla.

Si forma tuttavia un Comitato Promotore della Causa la

cui azione è accettata dall'Arcivescovo di Modena mons. Benito Cocchi che, il 20 maggio 2006, apre il Processo Informativo Diocesano. Viene insediato il Tribunale Ecclesiastico che, dopo soli due anni di lavoro, presenta all'Arcivescovo le proprie conclusioni positive. Il 18 maggio 2008, si attua la chiusura del Processo sulla vita, le virtù e la fama di santità e intercessione dei due coniugi. Tutta la documentazione passa alla Congregazione a Roma. Qui, dopo un'intensa e operosa attività, il Postulatore e il Relatore presentano le *positiones super vita, virtutibus et fama sanctitatis* dei Servi di Dio; è il 29 settembre 2013. Con una celerità incredibile, un anno dopo, il 18 dicembre 2014, vengono presentati Relatio et vota Congressus Peculiaris super virtutibus dei Servi di Dio, cioè la relazione e valutazione che il Congresso dei vescovi e cardinali e la Commissione teologica trasmette al Cardinale Prefetto della Congregazione perché la presenti al Sommo Pontefice. Papa Francesco accoglie favorevolmente questa presentazione e dà ordine al Cardinale Angelo Amato che dichiari la Venerabilità dei coniugi Bernardini: è il 5 maggio 2015.

Questa è la sintesi brevissima di un la-

voro assiduo e costante di un centinaio di persone che rimangono stupite di questa celerità: solo nove anni dal processo diocesano alla venerabilità.

Il titolo di venerabile riconosciuto dalla Chiesa è un passo del processo di beatificazione e canonizzazione e precede la beatificazione vera e propria. Questo titolo non è da confondere con la venerazione pubblica concessa ai beati e ai santi; dà tuttavia diritto alla venerazione e alla richiesta di intercessione.

Se alla richiesta di intercessione segue un miracolo, cioè un fatto inspiegabile scientificamente, immediato e duraturo, si può aprire un processo super miro e, se l'evento miracoloso è riconosciuto dagli specialisti del settore, dai cardinali e dai teologi, segue la proclamazione a beato. E per diventare santo? Altro miracolo, altro processo. Non è facile diventare santi, ma neppure essere proclamati tali ...

Non poteva mancare alla fine di questo articolo la richiesta ai lettori di preghiere incessanti e fiduciose ai Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica. Se ottenete un miracolo, il Comitato Promotore della Causa riparte e il cammino continuerà.





L'Immacolata Concezione

di Mario Mori

L'ing. Uberto Mori assieme a P. Raffaele, nella loro profonda devozione a Maria hanno sempre fatto riferimento a come la Chiesa ce la presenta in particolare nei dogmi che sono Verità di fede. E appunto L'Immacolata Concezione è uno dei quattro dogmi mariani: Maria Madre di Dio, la Verginità di Maria, L'Immacolata Concezione, L'Assunzione; la prima delle due verità di fede cosiddette moderne.

Cerchiamo di estrapolare dai suoi numerosi scritti ed appunti ciò che ha voluto indicarci Uberto Mori circa l'Immacolata Concezione, cioè il fatto che Maria è stata concepita esente dal peccato originale e dalle sue conseguenze.

Facciamo riferimento alla raccolta di alcuni suoi pensieri: *“Tante volte nel corso della sua vita terrena, l'uomo sperimenta la durezza dei suoi limiti ed è tentato dalla disperazione o dalla ricerca di droghe o paradisi artificiali. È in quei momenti che scopre che Dio in mille modi gli vuol parlare, lo vuole amare, gli rivela che anche per lui i cieli sono aperti”*.

E altrove: *“Per misurare la portata [dell'Immacolata Concezione] dovremmo dire la natura e le conseguenze del peccato originale in ogni altro uomo: manca nel momento in cui viene concepito quel-*

Nel centenario della nascita del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori (1926-2026)

Santuario di San Geminiano a Cognento: il 4° sabato del mese alle ore 17.30

Chiesa della B.V. delle Grazie in Modena: il 4° giovedì del mese alle ore 18

Chiesa del Monastero della Visitazione in Baggiovara (ove si trova la tomba del Servo di Dio): ogni ultimo venerdì del mese alle ore 18,30 e momento di preghiera ogni venerdì mattina dalle ore 8.30 alle ore 10. La chiesa è comunque sempre aperta.

Santuario della B.V. della Salute di Puianello (MO):

- mercoledì 28 gennaio (data della nascita) alle ore 20,30 solenne celebrazione eucaristica;
- martedì 14 aprile (data del matrimonio) alle ore 17 solenne celebrazione eucaristica;
- domenica 6 settembre (data di morte) alle ore 18 solenne celebrazione eucaristica.

la unione con Dio in cui secondo la volontà di Dio egli doveva sempre esistere. Questo è peccato, appunto originale, [poiché è peccato ciò che impedisce la completa e totale realizzazione dell'essere umano]. Non per una mancanza personale, bensì per la solidale appartenenza al genere umano...

“L'uomo è creato per Dio e quando è in contraddizione con Dio, è in contrasto con il senso più profondo della sua natura e della sua esistenza”.

Dio è il tuo essere ma tu non sei l'Essere di Dio, scrivono altri mistici cristiani ... Non è difficile riconoscere che tra gli effetti di un peccato di origine ci siano ad esempio desideri disordinati, orgoglio, decisa opposizione alla volontà di Dio financo al rifiuto astioso del proprio stato e del momento presente in cui viviamo. *“Tendenze con le quali si deve continuamente lottare per non sottostare loro”.* L'opposizione tra Dio e l'uomo, in qualunque religione o cultura lo si voglia intendere si riflette sempre come contrasto sull'uomo stesso e tra gli uomini

La redenzione operata da Cristo nello Spirito Santo per volere di Dio Padre ci ripristina allo stato originale attraverso i Sacramenti che sono segno della sua Grazia e del suo amore. Ci è consentito quindi attraversare la vita con i suoi duri limiti, che non mancheranno di farsi sentire, contando sulla presenza dell'Amore di Dio cui ci uniamo nei Sacramenti. Ciò che può avvenire in noi, come un seme che cresce dal Battesimo per tutta la vita per i meriti di Cristo è già avvenuto in Maria dal momento del concepimento sempre in vista dei meriti di Cristo in quella che chiamiamo Immacolata Concezione

Ancora Uberto Mori: *“Il cristiano che diventa consapevole di questa realtà non ha che da guardare a chi l'ha preceduto e ai mezzi che ha usato... i santi... A ottenerci la meta di essere compenetrati da Gesù la più qualificata tra tutte le creature è certamente la Vergine Maria...”*
“Maria, dunque, non sentì mai sorgere dalle profondità del suo essere il peccato o la tentazione del peccato. Non dovette lottare per sciogliersi dai tentacoli della colpa ed acquistare la libertà

dei figli di Dio. Non ebbe alcuna occasione di sconfiggere in sé il male.” Dice Sant' Ambrogio: Si potrebbe obiettare: come puoi presentare Maria come esempio pensando che possa esistere qualcuno capace di imitarla? ...”.

Tuttavia, anche la sua vita fu intessuta di lotte e di vittorie; non nel campo in cui si scontrano peccato e virtù, santità e cattiveria, ma entro i confini dell'obbedienza e dell'amore. La sua vita fu sempre prontezza e dedizione a Dio. Ma a contatto del destino del Figlio suo, che divenne il suo proprio destino. Amore di olocausto raggiunse una forza e una intensità sempre maggiore. La sua vita fu una continua ascesa. Dio la portò per sentieri sempre più difficili ed erti, finché essa fu in grado di affrontare con cuore pronto e volenteroso anche la sua prova suprema, la croce del Figlio suo. La sua vita fu un pellegrinaggio verso Dio come per tutti gli altri uomini, soltanto che nessun altro visse nella grandezza e purezza dell'amore al pari di lei. Anche la sua vita era ancora in attesa del compimento; anch'essa si stendeva con la speranza verso il futuro. Anche la sua vita era dominata dalla legge del *non ancora*. Nonostante l'intima vicinanza di Dio non era ancora in cielo, non era ancora tratta fuori dalla caducità e dalla debolezza dell'esistenza umana.

È difficile per noi comprendere il mistero della persona umana non ferita dal peccato originale, perché ce ne manca l'esperienza. Ma è facile vedere che si tratta qui di una umanità di qualità e perfezione somma. Quali indicazioni sono per noi da questa situazione di Maria Immacolata?

Abbiamo detto che, seppure in situazione diversa dalla nostra, anche la sua vita fu una continua faticosa ascesa nel corso della quale mai Le mancò il coraggio e la speranza.

Anche noi dovremmo dunque continuare il nostro pellegrinaggio terreno sempre tesi verso Dio, alimentando la nostra speranza giorno per giorno con l'esempio di Maria Santissima. Uberto Mori ci indica poi la preghiera come mezzo cui ci invita Maria per percepire e vivere la presenza e l'Amore di Dio.



UNA CASA PER ANZIANI

- Hai un genitore anziano da accudire perché, vista l'età, non è completamente autosufficiente? ▪ Vuoi andare in vacanza e non lasciarlo solo?
- Hai difficoltà a trovare una badante? ▪ Non riesci ad accudirlo tu come vorresti?
- Hai difficoltà a sostituire la badante durante il suo giorno di riposo e le sue vacanze? Da noi c'è quello che cerchi.

“Casa del Padre”

via del Santuario 13, Puianello (MO) (a destra del Santuario)



E' gestita dalle Suore Ancelle Francescane del Buon Pastore

Ha 10 camere singole con bagno, ambiente tranquillo, silenzioso e immerso in uno dei più bei luoghi sulle prime colline di Castelvetro a 25 km da Modena. Con i suoi 447 m. di altitudine ti offre un'aria migliore, con la brezza pressoché costante e giornate estive meno afose.

Per informazioni telefonaci al numero 059 791697 o visitaci.

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello

Mercoledì 31 dicembre

In attesa dell'Anno Nuovo

Insieme con la Beata Vergine della Salute
sostiamo davanti a Gesù,
Signore della storia,
per chiedere il dono della pace

ore 21.30 - 23.45

ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 24

***Festeggiamo insieme
l'arrivo del 2026***

**"Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode".**

Salmo 34,2



Notizie dal Santuario

L'Adorazione eucaristica

Alla domenica due ore prima della Messa pomeridiana

La recita del Rosario

Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi e prefestivi. Durante i mesi di maggio e di ottobre alle **20.30** Rosario meditato tutti i giorni, eccetto la domenica.

Primo venerdì del mese (dedicato al Sacro Cuore)

Messe **8, 16** (17 orario legale), **20.30** | Adorazione eucaristica **21.30 - 22.30** | Rosario **15.30 (16.30** orario legale).

Quarto mercoledì di ogni mese (dedicato alla giornata di preghiera per gli ammalati)

Messa **8, 16** (17 orario legale), **20.30** | Rosario **15.30 (16.30** orario legale). Ad ogni Messa viene celebrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Celebrazione dei "13" come a Fatima (ogni 13 del mese da maggio a ottobre)

Inizio delle confessioni **20** | recita del Rosario meditato **21** | Celebrazione eucaristica **22**.
Le Marce penitenziali: da Torre Maina **20.15** e da Levizzano **20.30** | Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

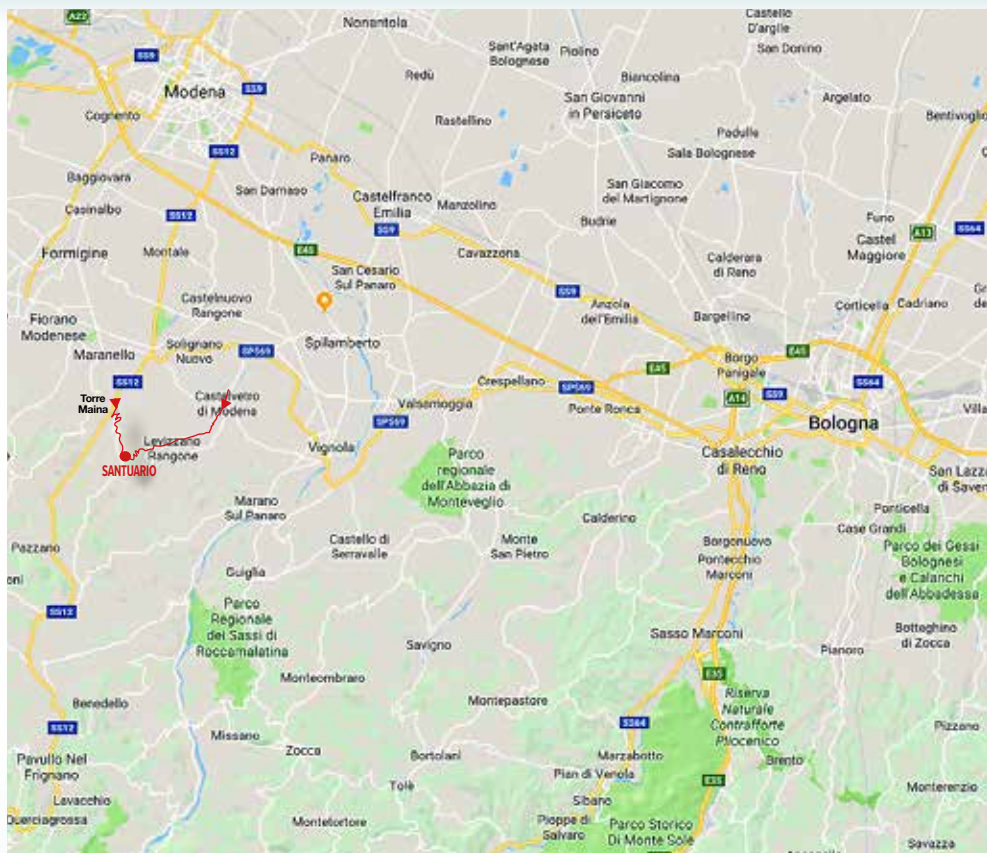
L'Ora di Guardia

Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

www.santuariodipuianello.it



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- **Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

- **Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT32J0760112900000071540405

- **Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT88B050346671000000000110

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo) - tel. 059 791644

santuario@santuariodipuianello.it

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello

Celebrazioni natalizie

Mercoledì 24 dicembre

Vigilia di Natale: Messa 17 - Notte di Natale: Messa 24

Giovedì 25 dicembre

Giorno di Natale: Messe 8 - 10.30 - 17 | Rosario meditato 16

Venerdì 26 dicembre - S. Stefano, primo martire

Messe 8 - 10.30 - 17 | Rosario meditato 16

Domenica 28 dicembre - Santa Famiglia

Messe 8 - 10.30 - 17 | Adorazione eucaristica 15 | Rosario meditato 16

Ore 17 - *Chiusura dell'Anno Giubilare*

Mercoledì 31 dicembre - Ultimo dell'anno

- il canto del "**Te Deum**" alla Messa delle 17
- l'Adorazione Eucaristica dalle 21.30 alle 23.45

Giovedì 1° gennaio - Maria S.ma Madre di Dio

Inizio dell'anno con il canto del "**Veni creator Spiritus**"

Messe 8 - 10.30 - 17 | Rosario meditato 16

Domenica 4 gennaio - 2^a domenica dopo Natale

Messe 8 - 10.30 - 17 | Adorazione eucaristica 15 | Rosario meditato 16

Martedì 6 gennaio - Epifania del Signore

Messe 8 - 10.30 - 17 | Rosario meditato 16

Ai volontari e a tutti i devoti della Madonna della Salute
i Cappuccini augurano un santo Natale e un buon Anno 2026.
Un sentito grazie ai volontari che hanno allestito l'artistico presepio.